

La Grande Guerra all'Hôtel Colombia. Una mostra

Francesco Ottonello, Aldo Caterino

1. La Grande Guerra nei periodici e giornali della Biblioteca universitaria

I sontuosi locali dell'Hôtel Colombia, nuova sede della Biblioteca universitaria di Genova, di fronte alla stazione Principe, hanno offerto, dal 23 gennaio al 15 giugno, un'ambientazione d'eccezione per la mostra bibliografica e fotografica, *La Grande Guerra*, con l'esposizione di una scelta di giornali, libri e periodici della Biblioteca incorniciata da uno stupendo percorso fotografico con immagini tratte da libri oppure provenienti dalle raccolte della Fondazione Ansaldo.

Le due mostre, i libri e le foto, hanno dialogato tra loro in tutto e per tutto, parlando però due linguaggi opposti. Infatti, se le fotografie fanno compiere a chi le guarda un itinerario tipicamente narrativo, lungo il quale vengono evidenziati le ragioni della guerra e i fatti che ne sono conseguiti, i giornali e i libri hanno teso a colpire emotivamente il visitatore, rievocando, attraverso la carta stampata ma anche semplicemente con la messa in mostra del libro dell'epoca, carico di tutta la sua simbolicità, memorie collettive e familiari di una guerra le cui ferite, nonostante siano passati cent'anni, continuano a sanguinare. Ricordiamo la canzone: *hanno gettato l'Italia nel lutto, per cento anni dolor sentirà*.



A illustrare il manifesto della mostra, è stata presa la copertina di un libro di G. Messina, *Evviva la Guerra*, il cui emblema è una spada piantata nel terreno che spezza un elmo chiodato prussiano. La scelta è stata fatta per spiegare ai visitatori, specie ai giovani, che all'epoca c'era chi questa guerra la voleva, e non solo tra le élite dominanti interessate sotto il profilo politico ed economico, non solo tra i futuristi, i nazionalisti o i gruppi estetizzanti, ma anche tra molta gente comune, specie di classe borghese come è il caso dei giovani che hanno dato vita nel 1915 al quindicinale *l'Inizio*, vale a dire un periodico studentesco genovese che era appassionatamente interventista, come si può essere appassionati all'avventura quando si hanno 18 o vent'anni e si è di sesso maschile. Questo foglio, colpito moltissimo dalla censura preventiva, descrive, tra l'altro, uno sciopero con manifestazione per strada organizzato dagli studenti del Vittorio Emanuele contro un professore pacifista accusato di filo germanesimo. Ancora il canto: *sian maledetti quei giovani studenti che hanno studiato e la guerra voluto*.

Per contrasto, il foglio socialista, anarchico *la Pace*, di Ezio Bartalini, fondato a Genova nel 1903, è uno dei più qualificanti esempi di stampa rivoluzionaria che oltrepassa i confini del pacifismo o del neutralismo. La sua è autentica *militanza-antimilitarista*, dichiarazione di *guerra-alla guerra*. Il suo emblema è una spada, ma questa volta è lei ad essere spezzata. E' una pubblicazione rivolta a tutti, ma specie alle classi popolari, con l'impiego di straordinarie illustrazioni di autori di prima importanza, come Giuseppe Scalarini.

Ha colpito il rapporto tra i giovani studenti di oggi, anche genovesi e il quotidiano *il Lavoro*. Quasi nessuno di questi ragazzi sapeva che questo giornale, prima di essere ridotto a pagine locali interne alla *Repubblica*, è stato un importante giornale socialista genovese. In mostra il giornale è stato presentato come foglio socialista interventista, espressione del riformismo che ha sempre caratterizzato parte del socialismo genovese, specie portuale, controbilanciato però da forti componenti rivoluzionarie fortissime nel Ponente cittadino.

Questa difficoltà di comprensione dell'atteggiamento socialista di fronte alla guerra, non rappresentabile completamente dall'icastica frase *né aderire né sabotare*, viene scherzosamente aggravata dalla presentazione di un Karl Marx vestito da Kaiser, lustrato e lucidato da tante piccoli personaggi che rappresentano i socialisti interventisti, tra cui il giovane Benito Mussolini. E' una vignetta del giornale umoristico cittadino *il Successo*, settimanale davvero spassoso e nello stesso tempo intelligente che, nel periodo bellico, si dedica quasi esclusivamente alla satira di guerra, facendoci ridere ancora oggi per una sagacia che non ha mai perso il suo colore.

(v. immagine pagina seguente)

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 24 N° 1 (2014) - ISSN 2281-0617

Non poteva mancare la presenza in mostra delle belle tavole di Achille Beltrame, cioè le famose copertine della *Domenica del Corriere*. E' stata scelta la copertina relativa alla campagna garibaldina nelle Argonne quando nel 1914, al comando di Peppino Garibaldi, circa 2.500 volontari partono per combattere a fianco dei Francesi per tutto il periodo in cui l'Italia era rimasta neutrale.

Ancora di Achille Beltrame sono le illustrazioni tratte da *la Lettura*, il domenicale culturale del *Corriere della sera*. Una copertina rappresenta gli alpini che salgono con i muli su per un sentiero di montagna, ma è una scena tranquilla, rilassata, lontano dall'immagine reale della guerra e dei suoi orrori. Sullo sfondo un idilliaco paesaggio alpestre dialoga con gli alpeggi della pagina accanto: la pubblicità del cioccolato Milka. Siamo nel 1915 e ci si permetteva il lusso di scherzare con la guerra.

Sempre sul tema della pubblicità colpisce infine la copertina del dicembre 1915 della rivista del *Touring club italiano*, dove un gruppo di fanti al fronte bivacca intorno ad un albero di Natale, e sullo sfondo, sul bordo della trincea, una grande bottiglia di cordiale Campari giace messa di sbieco, ad imitazione di un pezzo di artiglieria. Oppure, all'interno, un baldanzoso alpino che marcia a passo cadenzato, zaino in spalla, portando, come un fucile, una stupenda penna stilografica.



La scelta dei giornali e dei periodici da mettere in mostra, data anche l'enorme quantità di documentazione disponibile, è avvenuta quindi seguendo criteri non tipicamente storiografici, ma lasciando che fosse, in qualche modo, la stessa Biblioteca a proporsi, lasciando scaturire dall'immenso ventre dei suoi magazzini, suggestioni, analogie, rimandi che hanno agito nella mente di chi, tra gli scaffali, si è lasciato letteralmente sedurre dai documenti, sapendo benissimo che, data la prevista partecipazione di scuole, suo compito non sarebbe stato raccontare ai ragazzi come si è svolta la Grande Guerra, ma quanto di questa guerra è rimasto sedimentato dentro di noi, anche nella nostra inconsapevolezza.

2. La Prima guerra mondiale in due mostre fotografiche

I contemporanei la chiamarono inizialmente "guerra europea", quando sembrava la prosecuzione dei conflitti dinastici sette-ottocenteschi, ma in seguito al coinvolgimento successivo dei paesi del Commonwealth, degli Stati Uniti e di altre nazioni extraeuropee, la ribattezzarono "guerra mondiale" o "grande guerra", per via delle caratteristiche di guerra totale che ben presto assunse: fu infatti il più vasto e sanguinoso conflitto mai combattuto fino al 1939. Circa 74 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo, in quello che si trasformò in breve tempo nel più grande scontro armato della storia, la prima guerra veramente globale e di massa e la prima a carattere prettamente industriale, che causò 10 milioni di morti, 21 milioni di feriti, mutilati e invalidi, otto milioni di dispersi e altrettanti di prigionieri fra i soldati, e sette milioni di vittime tra i civili, dovute non solo agli effetti diretti delle operazioni militari, ma anche alle carestie e alle malattie concomitanti.

Il conflitto si aprì con l'[invasione austro-ungarica della Serbia](#), a seguito dell'uccisione dell'erede al trono asburgico da parte di un terrorista serbo a Sarajevo e, parallelamente, con una [fulminea avanzata](#) dell'esercito tedesco [in Belgio, Lussemburgo](#) e nel [nord della Francia](#), dove giunse a 40 km da [Parigi](#). In poche settimane, il gioco di alleanze formatosi negli ultimi decenni dell'Ottocento tra i vari stati europei provocò l'entrata nel conflitto delle maggiori potenze e delle rispettive colonie. Successivamente coinvolse molte altre nazioni, fra cui l'Impero ottomano, l'Italia, la [Romania](#), gli [Stati Uniti](#), la [Grecia](#), la [Cina](#) e il Giappone, aprendo così altri fronti. Con la [sconfitta tedesca sulla Marna](#) nel settembre del 1914, le speranze degli invasori di una guerra breve e vittoriosa svanirono e lo scontro si trasformò in una logorante guerra di posizione e di trincea, che si estese rapidamente a tutti i fronti, dove nessuno dei contendenti riuscì a soggiogare le armate nemiche. L'uscita di scena della Russia a causa della rivoluzione del 1917 sembrò per un attimo capace di volgere lo scontro a favore degli Imperi Centrali, che furono liberati improvvisamente dal fronte orientale.

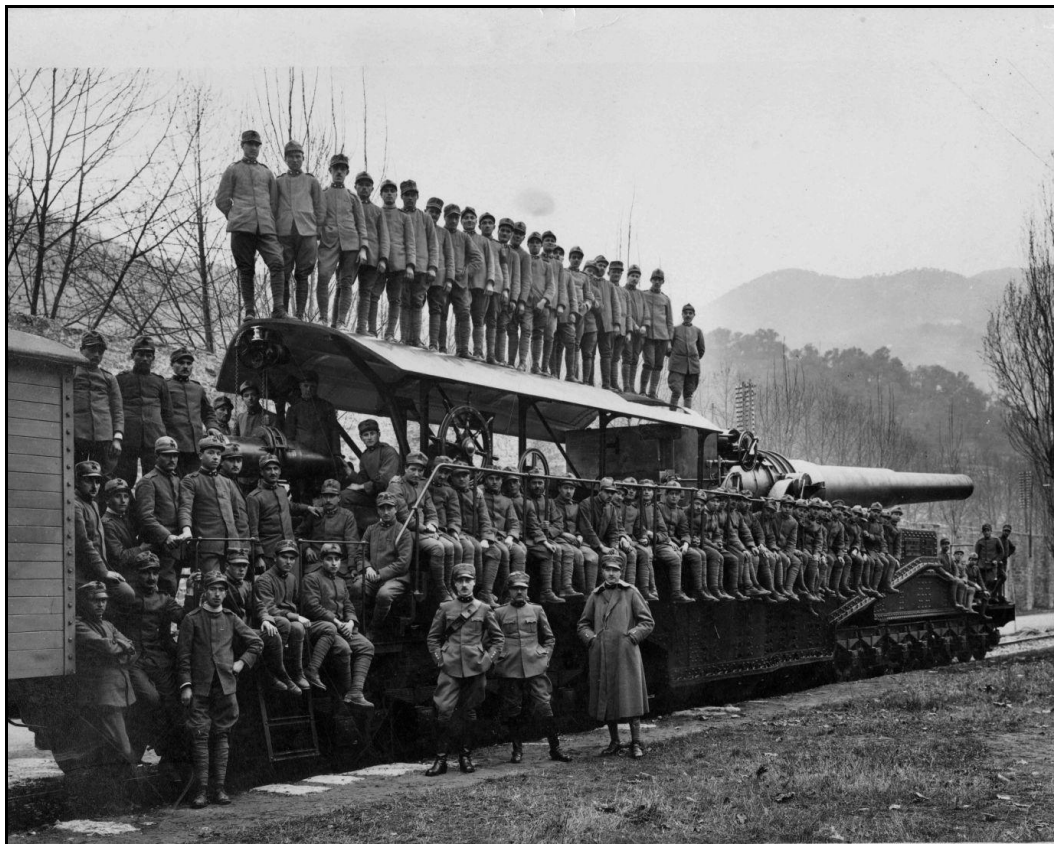
Determinante per l'esito finale, tuttavia, fu l'entrata in guerra degli [Stati Uniti](#), con tutto il loro peso militare e industriale, e di numerose altre nazioni che, pur non partecipando direttamente alle operazioni, grazie agli aiuti economici dispensati all'Intesa, fecero pendere la bilancia in suo favore. La guerra si concluse definitivamente l'[11 novembre 1918](#), quando la Germania, ultima degli Imperi Centrali a deporre le armi, firmò l'armistizio con le forze alleate. Quando furono stipulati i trattati di pace nel 1919, i maggiori imperi mondiali - l'Impero tedesco, quello austro-ungarico, quello ottomano e quello russo - avevano cessato di esistere e al loro posto erano sorti numerosi stati nazionali che avevano ridisegnato completamente la mappa dell'Europa. La fine delle ostilità, lungi dal risolvere i problemi che le avevano determinate, ne generò di nuovi, soprattutto il desiderio di rivincita da parte degli

sconfitti, che si sentivano vessati, traditi e umiliati, causa non ultima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, da molti vista come una prosecuzione della Prima con un intervallo di 20 anni.

La Biblioteca Universitaria di Genova ha inteso commemorare il centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale con due mostre fotografiche e due mostre bibliografiche, anticipando i tempi rispetto a tutte le altre istituzioni culturali cittadine e proponendo subito un'interpretazione sincronica e diacronica degli eventi, allo scopo di facilitarne la "lettura" sia da parte delle scuole, il destinatario principale del progetto bandito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, sia da parte del pubblico adulto, fatto di tanti genovesi ma anche di tanti turisti italiani e stranieri, che hanno iniziato a frequentare l'Hotel Colombia, la nuova sede dell'istituto, come nuova e interessante attrazione turistica. Le due mostre avevano lo stesso titolo: *La Prima Guerra Mondiale*; ciò che cambiava era il sottotitolo: *Storie di uomini, di luoghi e di battaglie*, la prima; *Cultura, immagini e testimonianze*, la seconda. Le sezioni erano sempre sei: protagonisti politico-militari, campi di battaglia e linee di difesa, identità dei soldati, ruolo delle donne, percorsi di guerra e trasformazioni del territorio e tecnologia bellica e comunicazioni, secondo le indicazioni fornite dal Ministero.

Cambiavano, però, le 80 più 80 immagini esposte, che formavano due carrellate distinte ma complementari. La prima riguardava il periodo iniziale del conflitto, dal 1914 al 1916, nel quale erano coinvolte soprattutto le potenze europee e l'andamento delle operazioni belliche sembrava tutto sommato favorevole agli Imperi Centrali, nonostante la disparità di forze in campo tra i due schieramenti; la seconda, invece, si occupava principalmente degli ultimi due anni di guerra, il 1917 e il 1918, con la crisi delle potenze dell'Intesa (ammutinamenti in Francia, rivoluzione in Russia, crollo del fronte italiano), che sembrava poter dare la vittoria agli Imperi Centrali, evento scongiurato dall'entrata nel conflitto degli Stati Uniti, che ne ribaltò definitivamente le sorti. Due periodi caratterizzati da protagonisti diversi sia a livello di politici e generali, sia a livello di soldati e civili, con un progressivo aumento dell'incidenza delle vicende belliche sui fronti interni, un ruolo crescente delle donne in tutti i campi delle attività produttive e la necessità ogni giorno più impellente di coinvolgere le classi popolari nelle decisioni fondamentali, onde favorirne la coesione e l'impegno in favore della vittoria.

Le immagini sono state ricavate in parte da pubblicazioni illustrate conservate presso l'istituto, che dispone di un ricchissimo patrimonio iconografico presente nei volumi appartenenti ai fondi novecenteschi e, in particolare, in quelli facenti parte dell'ex Biblioteca del Presidio Militare di Genova, confluita nella Biblioteca Universitaria negli anni Trenta, e in parte dalle collezioni della Fondazione Ansaldo di Genova, che rappresentano un'autentica "miniera" di dati e notizie sulla storia della produzione bellica realizzata non soltanto dall'azienda genovese, ma anche dagli altri protagonisti attivi sulla scena italiana in quel periodo (Odero, Terni, Orlando, Fiat, Franco Tosi, ecc.). Altre immagini, infine, provenivano da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, scelte per la loro particolare intensità o spettacolarità al fine di consentire una piena comprensione della drammaticità degli eventi cui assistettero o di cui furono protagonisti le donne e gli uomini di quel periodo. Nel complesso, le 160 immagini esposte hanno permesso al pubblico di acquisire un'informazione generale sul gigantesco conflitto che cambiò la storia del mondo e di scoprirne alcuni aspetti poco o punto noti, che ne rappresentarono invece delle interessanti peculiarità.



Le mostre hanno avuto complessivamente circa 7.000 visitatori, di cui la maggior parte nel periodo marzo-aprile, grazie all'apporto delle scuole genovesi e liguri (ma non solo), che hanno portato una trentina di classi e un migliaio di studenti a confrontarsi con eventi e personaggi di un'epoca remota che, tuttavia, continua a segnare, per le sue conseguenze, il mondo contemporaneo, come gli ultimi sviluppi della situazione politica in Ucraina stanno a dimostrare.
(v. immagine pagina seguente)



Eventi collaterali come convegni, conferenze, presentazioni di libri, performance teatrali, letture di prosa e di poesia, proiezioni di film e documentari hanno arricchito il cartellone delle due manifestazioni espositive, che hanno visto un'adesione massiccia ed entusiastica da parte degli enti e delle associazioni culturali genovesi interessate ad approfondire i temi relativi alla Prima guerra mondiale e un afflusso massiccio di pubblico, sia italiano che straniero, soprattutto in occasione dell'apertura straordinaria del 1° maggio. La Biblioteca, inoltre, è diventata un punto di riferimento per la raccolta e la valorizzazione di documenti e testimonianze, appartenenti a famiglie e privati, che consentiranno di arricchire ulteriormente il suo già cospicuo patrimonio e di presentare nuove, spettacolari iniziative nei prossimi anni, in concomitanza con le varie tappe fondamentali del conflitto.